

Sincronia di eventi

Biografia di un'anima in risveglio

Alessandra Martelli

SINCRONIA DI EVENTI

Biografia di un'anima in risveglio

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Alessandra Martelli
Tutti i diritti riservati

*“A tutte le persone che ho incontrato
che mi hanno permesso di
scrivere questo libro.”*

*“A tutte le persone che ho incontrato
che mi hanno permesso di
essere quella che sono.”*

L'inizio

1° giorno

Sono seduta sul dondolo sul balcone: alla mia sinistra il mare, alla mia destra la montagna.

Niente apparenza.

Sono avvolta dalla natura con i suoi suoni: il canto degli uccelli, il rumore delle foglie scosse dal vento, l'odore della terra bagnata... il fetore delle stalle... che intensità! Questo mi riporta all'attenzione verso la vita, all'ascolto dei miei bisogni, delle mie necessità. Già... genuinità, concretezza. Meglio... autenticità, sì... autenticità. Niente luci colorate, cubi, pacchi, microfoni, amplificatori, persone che ballano, persone che cantano o che altro! Solo silenzio.

Silenzio?! Eppure dentro di me c'è un brusio enorme! Quell'enorme brusio che cerco costantemente di nascondere e di soggiogare con rumori esteriori. BASTA! È arrivato il tempo di ascoltarlo!

Bene. Ora rimarrò qui finché non avrò fatto ordine! Ho proprio bisogno di dare una collocazione alla mia vita. Credo che uno dei più alti atti decisi e volitivi dell'uomo sia proprio la sua capacità di dare "un senso alla vita". La volontà di dare un significato alle esperienze senza elencarle e numerarle all'infinito. La volontà di... rendere viventi... le proprie esperienze di vita. Atti di volontà mirati a creare e non a distruggere. In pratica, in una sola parola: consapevolezza, consapevolezza della vita.

Questo significa rifiutarsi di danneggiare, rifiutarsi di ostacolare. Significa andare oltre i personalismi che... come tutti gli "ismi" hanno un significato patologico. Significa conoscere se stessi, quindi la propria relazione con il mondo: il mondo delle

idee e della gente, il mondo della natura e delle cose che ci circondano. Significa confrontarsi con la vita nel suo insieme, nella sua totalità. Ma come?

Guardo la natura. Penso...

Ogni giorno l'alba e ogni giorno il tramonto, eppure non c'è un giorno uguale all'altro. Ogni santa mattina, ogni sorgere del sole mi alzo, faccio la doccia, faccio colazione, vado al lavoro, saluto, parlo, telefono, mangio, esco dal lavoro, faccio la spesa, cucino, pulisco, gioisco, mi infastidisco, mi arrabbio, mi soddisfo, leggo i compiti dei bambini, cerco di ritrovare me stessa, cerco la mia armonia, riesamino la mia giornata... vado a dormire. Sono donna, madre, moglie, figlia, nipote, amica, collega, insegnante... tutto nella stessa persona.

A volte mi sento potente, infallibile, straordinariamente grande. A volte mi sento debole, inerme, come un verme schiacciato. Ma come? Pensabile?! Come è possibile essere tutto e il contrario di tutto?! È così che i giorni passano e molte volte senza attenzione. È così che gli anni passano e, se si guarda indietro, non ci si ricorda che cosa si è fatto, che cosa si è pensato. Eppure si è fatto! Eppure si è pensato! Oppure mi chiedo come ho fatto a pensarla, a comportarmi in quel modo. Eppure ci credevo. Ora mi sembra assolutamente puerile, se non fuori luogo, quel particolare atteggiamento o quel particolare pensiero. Altre volte sono stata grandiosa, intuitiva. Riassumendo: inopportuna o vincente allo stesso tempo. Ma sono sempre io?!

È quindi arrivata l'ora di entrare dentro di me. È arrivata l'ora di dare spazio a ciò che non è scientificamente dimostrabile, a ciò che non è direttamente utile al mio benessere psicofisico. Niente analisi. Solo ricerca di quello che sono. Voglio conoscere me stessa. Già... chi sono?! Voglio quindi conoscermi come presupposto di una evoluzione personale, per far cadere le mie maschere e arrivare al mio nocciolo. Aprire gli occhi per capire il mio ruolo nella vita.

Già... sono arrivata qui... ora seduta su questo dondolo. Ho camminato per tante strade, insieme ad altre persone, che a loro volta seguivano le loro strade. Persone che non ci sono più. Per-

sone che oggi sono molto diverse. Persone che oggi sono su strade molto lontane. Persone molto diverse da quelle che mi circondano ora. Questo mi rende unica, esattamente come uniche sono loro. Ognuno di noi è plasmato dalle proprie esperienze, ognuno di noi è un individuo, ma quanto siamo interconnessi? E quello che ci succede quotidianamente è casuale o è legato, dovuto a qualcosa?

Benjamin Disraeli sostiene che solo l'uomo instabile crede nel caso: – L'uomo coerente crede nel proprio destino –. Queste parole mi risuonano dentro, riverberano. Ma cosa si nasconde dietro a tutto questo? E cosa significa “credere nel proprio destino”, scoprirsi?

Certo in questo mondo di materialismo è molto difficile rispondere a queste domande, forse più che in ogni altro periodo storico. Siamo molto offuscati dall'esteriorità e per questo è molto facile perdersi. Non credo, infatti, che sia un caso questo aumento esponenziale dei depressi, dei rabbiosi, di chi ha paura di trovare sia le proprie parti di ombra che i propri talenti. Credo anche, però, che imparare a conoscersi produca sì sofferenza, ma nel tempo significhi farsi meno male, porta a conoscere i propri confini, i propri limiti, significa diventare grandi, adulti, dei veri adulti, non degli adulti bambini. Se guardo alcuni degli anziani che mi circondano, non riesco a vederci saggezza. Strano. In mente mia quando immagino un anziano vedo una saggezza, una sorta di mago Merlino. Perché questo? Perché credo che la saggezza sia un sapere profondo delle relazioni del mondo e della vita, evinto non solo con il pensiero, ma anche con delle reali esperienze. Sono convinta che la saggezza non sia un agire automatico, ma sia esperienza riflettuta, sia il riverbero, l'elaborazione trascendente successiva all'esperienza vissuta.

Eppure non è sempre così, anzi! Mi guardo intorno e osservo tante persone immature, ancora prigioniere della loro apparenza. Vedo degli adolescenti invecchiati. Non vedo persone reali che hanno sentimenti propri, cose che amano fare o che detestano fare. Vedo anziani che non riescono a ritrovarsi, a diventare consapevoli. Forse non sono anziani, sono solo vecchi. Forse è per questo che molti hanno paura di invecchiare? Forse è per questo che c'è il mito dell'uomo giovane? Perché? Come allora

diventare consapevoli? Leggendo giornali o entrando in internet ci vengono sciorinati una marea di “opportunità”, di panacee. Quante, però, sono reali? Quante, in verità, sono frutto di “un materialismo spiritualizzato”, anche definito “ego spiritualizzato”, che dietro a un’apparente risoluzione ci porta ancora più lontano dal ritrovamento di noi stessi? Ma questo materialismo è poi veramente un flagello oppure è qualcosa di necessario alla nostra evoluzione? Del resto... “niente è casuale”!

Ma che zibaldone!

In tutto questo mi sento come i raggi di una ruota di una bicicletta: tutti partono dallo stesso centro, ma poi si staccano, ognuno per la sua strada. Inoltre, è solo pedalando che posso farli “convergere”, sostituirli uno all’altro e nello stesso tempo attivare la dinamo, fare luce, vedere avanti e poi ancora pedalare e vedere per i successivi dieci metri. Se mi fermo la luce cessa e non posso vedere i successivi dieci metri. Non mi è concesso di vedere tutta la strada, devo pedalare! Solo... cammin facendo... capisco il perché di ogni percorso! E gli altri? Anche loro hanno il loro percorso, le loro pedalate, ma... la luce attivata dalla loro dinamo mi può permettere di vedere meglio e a volte più lontano, esattamente come la luce della mia bicicletta aiuta i miei vicini. Non credo per questo che i miei compagni di viaggio o gli individui che sono passati come meteore nella mia vita siano casuali. Sono proprio quelle persone, anime (forse spiriti!) che mi permettono di capire meglio il percorso che mi appartiene e, perché no, la mia/nostra evoluzione.

Forse è per questo che non possiamo fare a meno di vivere in gruppo e ognuno di noi è importante nella vita delle persone che gli sono a fianco, così come loro sono essenziali per noi. Forse è per questo che abbiamo sempre ciò di cui necessitiamo al momento opportuno.

È incredibile. Io sto vivendo un momento di cambiamento radicale della mia vita e tutto quello che mi accade intorno non fa che aiutarmi nel proseguire e perseguire questo cambiamento: le persone nuove che incontro, le persone vecchie che mi sono state vicino e che si modificano e mi sostengono affinché io continui questo mio percorso. Pazzesco. Tutto quello che mi circonda

è... esattamente quello di cui io ho bisogno... è quello di cui le persone che mi circondano hanno bisogno. È come se ci fosse una sorta di divenire essenziale per ciascuno di noi. Sembra quasi incredibile. In questo modo io posso “meditare”, ricollegare gli eventi della mia vita, continuare il mio percorso e... le persone che mi circondano possano continuare il loro cammino senza che la mia presenza alteri i loro equilibri, così come la loro presenza non altera i miei equilibri. Se solo un microscopico tassello fosse diverso le cose e le situazioni che si verificano e che si sono verificate sarebbero inesistenti. Tutto sarebbe diverso!

Mi arriva un pensiero... sembra quasi una sincronia di eventi nel mezzo di quella meravigliosa intelligenza universale che ci unisce tutti!

Possibile che questo pensiero provenga da me?! Forse Lamarck mi ha stimolata proponendo l'equazione che la cellula sta all'organismo come l'individuo sta alla collettività! Forse sono le influenze delle letture su Einstein. Lui, infatti, sosteneva che – “Ogni essere umano è parte di un tutto chiamato Universo. Egli sperimenta i suoi pensieri e i suoi sentimenti come qualcosa di separato dal resto: una specie di illusione ottica della coscienza. Questa illusione è una specie di prigione. Il nostro compito deve essere quello di liberare noi stessi da questa prigione attraverso l'allargamento del nostro circolo di conoscenza e comprensione, sino ad includere tutte le creature viventi e l'interezza della natura nella sua bellezza” –.

Il solo pensiero mi riempie, mi sostiene... mi fa venire le lacrime agli occhi.

Già, interezza. Leggo di materialismo, matematicismo, razionalismo, idealismo, psichismo, pneumatismo, spiritualismo, monadismo, dinamismo, realismo, fenomenalismo, sensualismo. Tutto reale. Tutto vero, ma sono semplicemente le componenti di un tutto. Mi sembrano le diverse sfaccettature di un prisma. Meglio, di un cerchio. Sì, dodici punti equidistanti su un cerchio. Pertanto ognuno separato dall'altro, ma tutti in continuità. Ogni punto ha la stessa importanza degli altri, ognuno è com-

plementare all'altro: mi ricorda la rifrazione della luce nell'arcobaleno. Come urlare alle persone che mi stanno intorno, siano esse giovani o anziane, che fanno parte di un tutto. Ognuno di noi rappresenta una piccola sfaccettatura di questo tutto e la perdita di questa individualità rappresenta un dolore. Questo implica anche che ognuno di noi ha il suo posto, che ognuno di noi ha un proprio spazio.

Perché crederci? La vita di ognuno altrimenti che valore avrebbe? Questo è quello che sento, è quello che percepisco dentro di me! Quindi smettiamo di vedere un solo colore e cerchiamo di individuare l'interezza. Basta ricollegarci. Basta togliere tutte quelle interferenze che ci staccano, quei rumori di fondo che ci forviano dal nostro legame universale. "Siamo tutti parte di una unità" dice la canzone del film "Il re leone". Quanto lo sento vero!

Proprio per questo sento che la vita è qualcosa di molto potente, di meraviglioso. Questo poi mi porta a riflettere sul fatto che è irrealistico che un tale incanto sia fine a se stesso, a questo solo apparire su questa terra. Sicuramente il nostro corpo è finalizzato a questa apparizione sulla terra, ma quello che abbiamo dentro? Quel "movens" che ci fa gioire, arrabbiare, sentirci inadeguati o semplicemente potenti, dove va a finire? E da dove arriva? Credo che questo "movens" sia eterno, immortale. Mi piace pensarlo, altrimenti tutto quello che faccio, che facciamo, sarebbe vano, inutile. Mi piace leggere quei filosofi che sostengono questa tesi: mi permette di dare un senso a tutto quello che realizzo, a quello che sono. Ho però un'impostazione scientifica e per questo mi piace leggere e studiare le teorie degli scienziati che non cercano di motivare il proprio ego, ma che vanno oltre... che cercano un senso della vita. E quelli veri lo trovano. Vanno oltre la superficialità di una mente materiale e svelano un sentire più profondo. Trovano come fisica, biologia, geometria siano tutte interconnesse con la nostra vita, con la nostra vera essenza. A loro tutto pare molto chiaro (o così mi sembra!), mentre a me, nonostante abbia letto tanto e ricercato tanto, sembra tutto così nebuloso. Sì, quanta ricerca, quanta lettura... quanta confusione! Devo mettere ordine! No! VOGLIO mettere ordine! Troppi pensieri disordinati! Sembrano le tessere di un